2. IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE LOMBARDO

Le analisi delle informazioni strutturali ed economiche desunte dalle diverse fonti statistiche confermano che, anche per il 2019, il sistema agro-alimentare lombardo è il più importante a livello italiano ed uno dei più rilevanti nel contesto europeo. Nel 2019, a prezzi correnti, il valore della produzione agricola e forestale è lievemente calato, -0,4% rispetto al 2018, mentre il valore aggiunto dell'industria alimentare è stimato in crescita del 3,7%. Nel 2019 il valore della produzione agro-industriale regionale[1] ha superato i 14,2 miliardi di euro, con un incremento dell'1,4% rispetto al 2018, in misura pari al corrispondente dato nazionale. Tale valore rappresenta circa il 3,6% del PIL regionale, ma la quota sale al 10,8% se si tiene conto dei margini di commercio e di trasporto. La produzione agricola, le attività connesse e quelle di trasformazione alimentare si svolgono in circa 56.000 strutture produttive, coinvolgendo oltre 200.000 lavoratori, di cui 143.000 stabilmente occupati, pari al 3% del totale lombardo.

Per giungere ad una stima più completa del peso del sistema agro-alimentare sarebbe necessario aggiungere a tali dati anche quelli economici e quantitativi delle attività di commercializzazione e dei servizi al sistema, che tuttavia non sono agevolmente determinabili[2], ma certamente molto significativi. Rinviando ai diversi capitoli del Rapporto la descrizione analitica dei sin-

1. Calcolato sommando il valore della produzione agricola, forestale e della pesca ai prezzi di base e il valore aggiunto dell'industria alimentare.

2. Le misure quantitative ed economiche del sistema agro-alimentare a livello aggregato sono rare e generalmente imprecise. Ciò è dovuto alle difficoltà, da un lato, di definire con precisione i confini del sistema stesso rispetto agli altri settori dell'economia e, dall'altro, di individuare tutte le relazioni economiche tra i diversi aggregati che compongono il sistema. Se già è arduo giungere ad una precisa quantificazione a livello nazionale, ancor più difficile si presenta la quantificazione del sistema agro-alimentare a livello regionale, poiché non sono noti i flussi di prodotti, grezzi e trasformati, tra le diverse regioni.

goli segmenti del sistema, si ritiene utile fornire in questo capitolo un quadro di sintesi delle diverse componenti del sistema agro-alimentare lombardo, che consenta di dare un'idea della sua complessità ed articolazione e del suo peso sul totale nazionale ed europeo.

Le variabili prese in considerazione appartengono a due categorie: la prima raggruppa dati di natura strutturale, la seconda informazioni di natura economica. Le caratteristiche strutturali riguardano il numero di imprese e l'occupazione, mentre i dati economici considerano il valore aggiunto del settore primario e dell'industria alimentare, i flussi commerciali e il valore dei consumi finali.

2.1. Lombardia: regione agricola d'Europa

Il peso economico della Lombardia nell'ambito dell'Unione Europea a 28 stati è molto rilevante: pur occupando una superficie pari allo 0,53% ed avendo una popolazione corrispondente all'1,96% dell'UE-28, il PIL lombardo è pari al 2,41% di quello dell'intera Unione, è vicino in valore assoluto a quello di stati come Austria e Norvegia e notevolmente superiore a quello di molti altri paesi membri. Il PIL pro-capite è superiore del 25% a quello medio dell'UE. Al raggiungimento di questi risultati contribuiscono essenzialmente l'industria e i servizi, ma anche la produzione agricola e il comparto della trasformazione agro-alimentare hanno una parte non indifferente.

Nella tabella 2.1 sono poste a paragone alcune caratteristiche delle aziende agricole lombarde, italiane e comunitarie secondo i risultati dell'ultima indagine sulla struttura delle aziende agricole, coordinata da Eurostat[3] e svoltasi nel 2016, mentre nella successiva tabella 2.2 sono posti a confronto i dati più recenti relativi ad alcune principali produzioni agricole ed al valore delle produzioni agro-alimentari.

Il peso relativo delle aziende agricole lombarde e della superficie coltivata sul totale comunitario è modesto (rispettivamente 0,39% e 0,55%), mentre più significative risultano le percentuali delle aziende di maggiore dimensione fisica ed economica, dei seminativi (0,70%), dei bovini (1,61%) e dei suini allevati (3,06%). Elevato è anche il contributo della Lombardia alla produzione lorda standard comunitaria, pari al 2,37%, a testimonianza di un sistema agricolo particolarmente intensivo e professionale.

Le caratteristiche strutturali medie e la redditività delle produzioni sono nettamente superiori a quelle dell'UE-28: la superficie media per azienda è

3. Si avverte che i dati pubblicati da Eurostat differiscono dagli analoghi Istat (§2.2) poiché considerano un universo limitato di aziende per superficie e dimensione economica.

Tab. 2.1 - Caratteristiche strutturali dell'agricoltura in Lombardia, Italia e UE-28 nel 2016

	Unità di misura	*Lombardia*	*Italia*	*UE-28*	*% Lombardia/su*	
					Italia	*UE-28*
Numero aziende agricole	N.	41.116	1.145.705	10.467.760	3,6	0,39
Aziende con SAU oltre 20 ettari	N.	12.060	136.650	1.468.990	8,8	0,82
Aziende con produzione lorda oltre 50.000 €	N.	15.510	187.520	1.199.300	8,3	1,29
Superficie agraria totale	Ha	1.145.846	16.525.472	210.096.230	6,9	0,55
Superficie agricola utilizzata	Ha	958.378	12.598.161	173.338.550	7,6	0,55
- di cui seminativi	Ha	722.713	7.145.039	103.080.810	10,1	0,70
- di cui arboree da frutto	Ha	31.990	2.200.830	10.503.690	1,5	0,30
- di cui foraggere permanenti	Ha	203.380	3.233.230	59.135.650	6,3	0,34
Unità di bestiame (UBA)	N.	2.489.780	9.467.720	131.458.940	26,3	1,89
Bovini e bufalini	N.	1.439.390	6.114.510	89.205.910	23,5	1,61
Suini	N.	4.391.075	8.375.523	143.535.320	52,4	3,06
Produzione lorda standard	.000 €	8.634.402	51.689.024	364.118.827	16,7	2,37
Unità lavorative totali	N.	52.900	874.950	9.108.100	6,0	0,58
Conduttori maschi	N.	32.870	784.290	7.492.660	4,2	0,44
Conduttori femmine	N.	8.246	361.415	2.975.100	2,3	0,28
Superficie agricola utilizzata per azienda	Ha	23,31	11,00	16,56	212,0	140,8
Bovini per allevamento	N.	111,2	46,7	32,0	238,3	347,4
Suini per allevamento	N.	382,5	81,6	16,8	468,7	2275,8
UL per azienda	N.	1,29	0,76	0,87	168,5	147,9
Ettari per unità lavorativa	Ha	18,12	14,40	19,03	125,8	95,2
% Conduttori femmine	%	20,1	31,5	28,4	63,6	70,6
Produzione lorda standard per azienda	Euro	210.001	45.115	34.785	465,5	603,7
Produzione lorda standard per ettaro	Euro	9.009	4.103	2.101	219,6	428,9
Produzione lorda standard per unità lavorativa	Euro	163.221	59.077	39.977	276,3	408,3

Fonti: Elaborazioni ESP su dati Eurostat, *Indagine struttura aziende agricole 2016*.

oltre il doppio di quella italiana e superiore del 41% rispetto a quella comunitaria, la dimensione media degli allevamenti bovini è circa 3,5 volte quella UE. La dimensione economica media lombarda per azienda agricola è circa sei volte quella media UE, il valore della produzione per ettaro è 4,3 volte la media comunitaria e 4 volte quello per unità lavorativa.

La buona posizione competitiva lombarda è confermata dalla maggiore presenza rispetto al totale nazionale e all'UE-28 di aziende superiori ai 20 ettari e di quelle con dimensione economica superiore a 50.000 euro di produzione standard.

Tab. 2.2 - Produzioni agro-alimentari in Lombardia, Italia e UE-28

	Unità misura e anno	*Lombardia*	*Italia*	*UE-28*	*% Lombardia/su*	
					Italia	*UE 28*
Superficie coltivata a cereali	.000 ha 2019	335	3.067	56.740	10,9	0,59
- di cui frumento	.000 ha 2019	68	1.755	25.964	3,9	0,26
- di cui mais	.000 ha 2019	139	629	8.904	22,0	1,56
- di cui riso	.000 ha 2019	94	220	429	42,9	21,96
Produzione di cereali	.000 t 2019	2.872	16.208	324.242	17,7	0,89
- di cui frumento	.000 t 2019	359	6.577	155.158	5,5	0,23
- di cui mais	.000 t 2019	1.612	6.259	69.992	25,8	2,30
- di cui riso	.000 t 2019	608	1.583	2.970	38,4	20,47
Patrimonio bovino	.000 capi 2019	1.547	6.377	86.694	24,3	1,78
- di cui vacche da latte	.000 capi 2019	547	1.876	22.617	29,2	2,42
Patrimonio suino	.000 capi 2019	3.985	8.510	147.830	46,8	2,70
Consegne di latte bovino	.000 t 2019	4.850	11.965	158.247	40,5	3,06
Macellazione di carni bovine	.000 t 2019	*210*	780	7.844	26,9	2,67
Macellazioni di carni suine	.000 t 2019	*575*	1.448	23.713	39,7	2,43
Valore produzioni vegetali	Meuro 2019	2.150	30.819	228.108	7,0	0,94
Valore produzioni animali	Meuro 2019	4.307	15.876	176.765	27,1	2,44
Valore servizi e saldo attività connesse	Meuro 2019	1.103	9.820	38.190	11,2	2,89
Produzione agricola ai prezzi di base	Meuro 2019	7.560	56.515	443.063	13,4	1,71
Consumi intermedi	Meuro 2019	3.999	24.740	254.333	16,2	1,57
Valore aggiunto agricolo ai prezzi di base	Meuro 2019	3.561	31.775	188.730	11,5	1,89
PIL a prezzo correnti	Meuro 2018	383.297	1.766.168	15.921.994	21,7	2,41
Valore aggiunto ai PB Totale	Meuro 2018	348.287	1.584.462	14.222.857	22,0	2,45
Valore aggiunto ai PB Agricoltura, foreste, pesca	Meuro 2018	3.848	34.727	234.101	11,1	1,64
Valore aggiunto ai PB Industria alimentare	Meuro 2018	*5.892*	29.244	279.470	*20,1*	*2,11*
Valore aggiunto ai PB Agroindustriale	Meuro 2018	*9.739*	63.971	513.571	*15,2*	*1,90*

N.B. Alcuni dati possono differire da quelli riportati nelle successive tabelle a causa di differenti modalità di elaborazione.
Fonte: Elaborazioni ESP su dati Eurostat, *in corsivo stime ESP*.

Il peso percentuale della manodopera sul totale UE è ridotto (0,58% per le unità lavorative). Le aziende a conduzione femminile sono solo il 20% in Lombardia contro il 32% italiano e il 28% della media UE.

L'elevata produttività della terra e del lavoro che connotano l'agricoltura lombarda sono confermate dall'esame dei dati produttivi più recenti. Nel 2019 la superficie lombarda coltivata a cereali occupava lo 0,59% di quella UE-28, ma le relative produzioni hanno contribuito per lo 0,89% all'offerta totale: notevole il peso del mais (1,56%), sia pure in continuo calo, e del riso

(21,96%), in crescita. Anche le produzioni lombarde di latte (3,06%), di carni bovine e suine (le prime al 2,67% e le seconde al 2,43%) contribuiscono in misura significativa al totale UE.

L'elevata produttività della terra e degli animali si rispecchia nei dati economici: le stime relative al 2019 indicano che la produzione agricola lombarda contribuisce per l'1,71% al valore complessivo ai prezzi di base dell'UE a 28 stati, con differenze tra la quota delle produzioni vegetali (0,94%), animali (2,44%) e dei servizi (2,89%). Il peso dei fattori variabili di produzione (1,57% di consumi intermedi), inferiore a quello della produzione, porta il valore aggiunto agricolo lombardo all'1,89% sul totale UE.

Sommando a quelli agricoli i dati di valore aggiunto del settore forestale, della pesca e della trasformazione alimentare si può stimare, per il 2018, un valore aggiunto agro-industriale lombardo pari a 9,7 miliardi di euro, corrispondente all'1,90% del totale comunitario ed al 2,80% del valore aggiunto di tutti i settori economici della regione. Il peso del sistema agro-industriale lombardo sul totale UE è, quindi, inferiore a quello dell'intera economia regionale ma non indifferente. Inoltre, esso attiva, a monte e a valle, numerosi altri processi produttivi ed attività di servizi, che si possono misurare più precisamente ricorrendo ai soli dati nazionali (si veda § 2.5).

2.2. Le caratteristiche strutturali del sistema

Analizzando a livello aggregato le caratteristiche strutturali del sistema derivanti dai dati di fonte Istat (tab. 2.3) si può, anzitutto, osservare che in Lombardia opera un numero relativamente ridotto di aziende agricole (3,6% del totale nazionale secondo i risultati dell'indagine campionaria 2016), ma con dimensioni oltre 2 volte superiori alla media italiana in termini di superficie. Considerando, invece, le aziende agricole iscritte al Registro delle Imprese presso le CCIAA e attive nel 2019, si osserva un numero assoluto superiore alla rilevazione campionaria, e pari al 6,1% del dato italiano. Ciò significa che le unità produttive agricole lombarde presentano caratteristiche di professionalità: infatti, mentre per la Lombardia il dato CCIAA è superiore a quello dell'indagine (che esclude le piccole aziende), per l'Italia le unità iscritte al registro delle imprese sono pari al 65% di quelle indagate.

Le caratteristiche di "professionalità" dell'agricoltura lombarda emergono anche considerando le variabili relative alla manodopera, pure in questo caso desunte da diverse fonti: l'attività agricola coinvolge un rilevante numero di persone a livello regionale (124 mila); tuttavia, molte di esse operano part-time in agricoltura: considerando, infatti, il numero di occupati rilevato da Istat nel 2016 con le indagini sulle forze di lavoro, e paragonandolo con quello

Tab. 2.3 - Caratteristiche strutturali del sistema agro-alimentare lombardo e italiano

	Unità misura anno (fonte)	*Lombardia*	*Italia*	*% Lombardia/ Italia*
Numero aziende agricole	N. 2016 (a)	41.116	1.145.705	3,6
Imprese agricolt., foreste, pesca attive CCIAA	N. 2019 (d)	44.688	729.063	6,1
Superficie agraria totale	.000 2016 (a)	1.146	16.525	6,9
Superficie agricola utilizzata	.000 2016 (a)	958	12.598	7,6
Lavoratori nelle aziende agricole	.000 2016 (a)	124	3.140	4,0
Occupati agricoltura, silvicoltura, pesca	.000 2019 (b)	*57,8*	940,0	6,2
Unità di lavoro agricoltura, silvicoltura, pesca	.000 2019 (b)	*73,2*	1.268,4	6,0
Posiz. lavorative agricolt., silvicoltura, pesca	.000 2019 (b)	*109,9*	1.695,5	6,5
Imprese alimentari bevande attive CCIAA	N. 2019 (d)	6.153	66.551	9,2
Numero unità produttive INAIL	N. 2018 (c)	6.892	61.614	11,2
Addetti aziende alimentari INAIL	.000 2018 (c)	96,2	421,3	22,8
Occupati industria alimentare	.000 2019 (b)	*72,9*	471,1	15,5
Unità di lavoro industria alimentare	.000 2019 (b)	*63,9*	418,2	15,3
Posizioni lavorative industria alimentare	.000 2019 (b)	*75,0*	491,6	15,3
% Occupati agricoltura+ind.alim./totale	% 2019 (b)	2,71	5,53	
% Unità di lavoro agricoltura+ind.alim./totale	% 2019 (b)	3,08	6,97	
% Posiz. lavorative agricoltura+ind.alim./totale	% 2019 (b)	3,44	7,54	
Numero aziende agroindustria INAIL	N. 2018 (c)	3.035	28.201	10,8
Addetti aziende agroindustria INAIL	.000 2018 (c)	11,6	109,0	10,7
Superficie forestale totale	.000 ha 2015 (e)	664,2	10.982,0	6,0
Utilizzazioni legnose totali	.000 m^3 2015 (b)	1.192,9	5.461,2	21,8
Legname da lavoro	.000 m^3 2015 (b)	640,7	2.125,3	30,1

Fonti: Elaborazioni e *stime* ESP su dati: *(a)* Istat, Indagine struttura aziende agricole 2016. *(b)* Istat, *(c)* Inail, *(d)* Infocamere, *(e)* INFC.

dell'indagine campionaria 2016, si ottiene che a livello nazionale solo il 29% dei lavoratori agricoli era occupato stabilmente nel settore, mentre tale rapporto in Lombardia era del 40%. L'occupazione agricola in Lombardia presenta, dunque, caratteristiche di maggiore stabilità, ed il volume di lavoro svolto (misurabile tramite le unità di lavoro) è pari al 6% del totale nazionale.

Le imprese dell'industria alimentare e delle bevande iscritte nel 2019 al Registro delle CCIAA e attive risultano pari a 6.153 unità, corrispondenti al 9,2% del dato nazionale. Secondo i dati di fonte Inail, che riportano il numero di aziende alimentari ed i relativi addetti denunciati ai fini dell'assicurazione infortuni sul lavoro, nel 2018 operavano in regione 6.892 unità locali (11,2% del totale nazionale) e gli addetti erano 96.200 (22,8% del totale nazionale). Rispetto agli occupati rilevati da Istat appare evidente una sovrastima del numero di addetti, probabilmente dovuta alla presenza di operatori stagionali, ma il loro peso sul totale italiano appare sempre elevato.

Paragonando i dati relativi agli occupati in agricoltura e nell'industria alimentare, si osserva un altro elemento che caratterizza il sistema agro-alimentare lombardo: il numero di occupati nell'industria alimentare lombarda è superiore circa del 26% a quelli nell'agricoltura, mentre a livello nazionale è circa metà; tale situazione è legata sia al tipo di produzioni agricole lombarde, per la maggior parte destinate alla trasformazione, sia alla diffusa utilizzazione di materie prime provenienti dall'estero e da altre regioni italiane. Considerando, invece, i dati delle unità di lavoro (che esprimono il volume di lavoro prestato) e delle posizioni lavorative si verifica ancora una prevalenza di lavoro agricolo, a motivo della diffusa presenza di addetti agricoli part-time.

Nel contesto del sistema vanno considerati anche gli occupati nelle attività connesse all'agricoltura, classificate da Inail come Agro-industria: i dati 2018 segnalano la presenza di oltre 3.000 aziende e di 11.600 addetti, con quote superiori al 10% del totale nazionale. Per quantificare il numero di imprese e di occupati dell'intero settore agro-alimentare occorrerebbe sommare anche i dati dei settori di produzione dei mezzi tecnici, dell'intermediazione commerciale, della distribuzione e della ristorazione, che però non possono essere agevolmente separati da quelli relativi alle altre attività economiche.

Altro elemento degno di nota è la diffusa presenza di superfici boscate: secondo i dati provvisori dell'Inventario forestale nazionale 2015 esse occupano una porzione di territorio proporzionalmente inferiore a quella nazionale (27,8% contro 36,4%) e costituiscono il 6% dei boschi italiani. Tuttavia, le foreste lombarde forniscono quasi il 22% delle produzioni legnose complessive e ben il 30% del legname da lavoro.

2.3. Le caratteristiche delle imprese agricole

Per analizzare numerosità e caratteristiche delle imprese agricole lombarde in questo capitolo sono utilizzate due fonti: l'indagine campionaria sulla struttura delle aziende agricole realizzata da Istat nel 2016 e la consistenza delle imprese iscritte al Registro delle Camere di Commercio (CCIAA).

Secondo i dati dell'indagine Istat in Lombardia vi erano, nel 2016, 41.120 aziende con superficie agraria e forestale (SAF), pari al 3,6% del totale nazionale. La relativa SAF superava 1.155.000 ettari (7% del totale), di cui 958.380 di superficie agricola utilizzabile (SAU), pari al 7,6% della SAU italiana. La SAF media per azienda ha raggiunto 28,10 ettari e la SAU media 23,31 ettari, valori più che doppi rispetto ai corrispondenti italiani.

Rinviando ai dati pubblicati da Istat per i confronti relativi alla ripartizione delle superfici tra i diversi utilizzi ed alla consistenza degli allevamenti e ai dati pubblicati nel Rapporto 2019 relativi a diverse caratteristiche delle

aziende, in questa sede sono analizzate alcune variabili in relazione all'età dei conduttori.

Suddividendo i conduttori in tre gruppi - *giovani meno di* 40 anni, *intermedi* tra 40 e 64, *anziani* con 65 e più - si possono osservare differenze significative già dai dati generali (tab. 2.4). Le aziende condotte da giovani erano nel 2016 pari al 10,7%, ma la relativa SAU ammontava al 14,1% e il valore

Tab. 2.4 – Struttura delle aziende agricole lombarde nel 2016 per età del conduttore

	Totale	*di cui*			*% Giovani*
		Giovani	*Intermedi*	*Anziani*	
Numero aziende	41.120	4.410	22.460	14.250	10,7
SAU (ettari)	958.380	135.500	578.100	244.780	14,1
PLS (Mio euro)	8.634	1.424	5.398	1.813	16,5
SAU/azienda	23,31	30,73	25,74	17,18	
PLS/azienda	209.981	322.862	240.333	127.208	
PLA/ettaro	9.009	10.508	9.337	7.405	

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Eurostat.

della produzione lorda standard (PLS) al 16,5%. La SAU media delle aziende con conduttore giovane risulta superiore del 32% al dato medio, la PLS per ettaro del 17% e quella per azienda del 54%. I diversi parametri medi sono, quindi, nettamente superiori nelle aziende condotte da giovani rispetto a quelle con conduttori di età intermedia e, ancor di più, rispetto a quelle condotte da anziani. Questi dati sono in parte sorprendenti, poiché sono note le difficoltà connesse al ricambio generazionale, ma indicano che i giovani sono disposti a proseguire l'attività agricola se le dimensioni fisiche ed economiche delle aziende sono in grado di garantire loro un reddito adeguato. I dati percentuali della Lombardia sono quasi uguali a quelli medi comunitari e nettamente superiori a quelli italiani, mentre i valori medi di superficie e dei PLS delle aziende giovanili lombarde appaiono tra i più elevati nel contesto comunitario.

Analizzando la distribuzione delle aziende condotte dai conduttori dei tre gruppi di età per classe di dimensione economica (tab.2.5) si vede come la percentuale di aziende con conduttore giovane sia inferiore al dato medio in tutte le classi sino a 50.000 euro di PLS, mentre oltre tale soglia la frazione di conduttori giovani sfiori il 20% nelle classi tra 50.000 e 250.000 euro di PLS, e si mantenga a livelli superiori alla media, anche se più contenuti, nelle ultime due classi di dimensione economica. La contestuale rilevante diffusione di aziende condotte da anziani nelle classi di minore PLS segnala che nei pros-

Tab. 2.5 – Distribuzione delle aziende agricole lombarde nel 2016 per età del conduttore e dimensione

	Giovani	*Intermedi*	*Anziani*	*% Giovani*	*% Anziani*
Totale	4.410	22.460	14.250	10,7	34,7
Zero euro	0	110	40	0,0	26,7
< 2.000 euro	130	900	830	7,0	44,6
da 2.000 a 3.999 euro	280	1.320	1.930	7,9	54,7
da 4.000 a 7.999 euro	420	2.180	2.310	8,6	47,0
da 8.000 a 14.999 euro	200	2.200	1.950	4,6	44,8
da 15.000 a 24.999 euro	310	2.410	1.840	6,8	40,4
da 25.000 a 49.999 euro	520	3.830	1.910	8,3	30,5
da 50.000 a 99.999 euro	860	2.420	1.110	19,6	25,3
da 100.000 a 249.999 euro	800	2.670	950	18,1	21,5
da 250.000 a 499.999 euro	320	2.020	660	10,7	22,0
oltre 500.000 euro	540	2.390	770	14,6	20,8

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Eurostat.

simi anni vi sarà un consistente fenomeno di cessazione di piccole unità produttive e un conseguente mutamento strutturale delle aziende lombarde.

Analizzando la ripartizione dei conduttori per specializzazione aziendale (tab. 2.6) si osserva un fenomeno coincidente con quello desumibile dai dati

Tab. 2.6 – Distribuzione delle aziende agricole lombarde nel 2016 per età del conduttore e specializzazione

	Giovani	*Intermedi*	*Anziani*	*% Giovani*	*% Anziani*
Totale	4.410	22.460	14.250	10,7	34,7
Cereali, oleaginose e proteaginose	680	4.710	4.920	6,6	47,7
Altri seminativi	1.240	5.510	4.980	10,6	42,5
Ortofloricoltura protetta	70	290	30	17,9	7,7
Orticole e floricole pieno campo	110	500	170	14,1	21,8
Viticoltura	200	1.830	640	7,5	24,0
Frutticoltura	100	490	380	10,3	39,2
Olivicoltura	30	200	100	9,1	30,3
Permanenti diverse	0	130	30	0,0	18,8
Bovini da latte	780	3.510	1.230	14,1	22,3
Bovini da carne	50	970	220	4,0	17,7
Ovicaprini	420	1.440	450	18,2	19,5
Suini	170	650	300	15,2	26,8
Avicoli	70	360	170	11,7	28,3
Coltivazioni miste	140	720	220	13,0	20,4
Allevamenti misti	40	250	0	13,8	0,0
Miste coltivazioni-allevamento	80	450	230	10,5	30,3
Coltivazioni e allevamenti diversi	170	260	110	31,5	20,4

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Eurostat.

delle imprese giovanili di fonte Movimprese. Le aziende condotte da giovani appaiono orientarsi verso specializzazioni meno tradizionali nell'agricoltura lombarda: in particolare nelle aziende orticole e floricole, in quelle con ovicaprini, in quelle miste con più attività di coltivazione e allevamento. Superiori alla media sono anche le percentuali di aziende giovanili specializzate nei bovini da latte e nei suini, mentre nettamente inferiori sono quelle delle aziende specializzate nei seminativi COP, nella viticoltura e nei bovini da carne.

Analizzando, invece, la consistenza e la dinamica delle imprese iscritte agli appositi registri presso le CCIAA (tab. 2.7) si possono osservare i fenomeni congiunturali. Al 31/12/2019 risultavano iscritte alle CCIAA lombarde 44.688 imprese attive nelle classificazioni ATECO 2007 "Agricoltura, silvicoltura e pesca", con una contrazione assoluta di 900 unità e relativa dell'1,97% sul 2018; nel corso del 2019 vi è stata la cancellazione di 2.303 imprese e l'iscrizione di 1.147 unità, con un saldo effettivo di -1.156 im-

Tab. 2.7 - Consistenza e dinamica delle imprese iscritte al Registro delle CCIAA in Lombardia e in Italia nel 2015-2019

	2015	*2016*	*2017*	*2018*	*2019*
			Lombardia		
Imprese attive in agricoltura, silvicoltura, pesca (31.12)	47.237	46.799	46.243	45.588	44.688
- di cui agricoltura, caccia e relativi servizi	46.090	45.646	45.098	44.462	43.557
- di cui silvicoltura e utilizzaz. aree forestali	974	983	979	972	976
- di cui pesca e acquacoltura	173	170	166	154	155
Nuove imprese iscritte	1.238	1.542	1.508	1.275	1.147
Imprese cancellate	1.933	2.155	2.278	2.141	2.303
Variazione su anno precedente %	-1,01	-0,93	-1,19	-1,42	-1,97
Tasso di natalità (% iscritte/attive 31.12)	2,62	3,29	3,26	2,80	2,57
Tasso di mortalità (% cancellate/attive 1.1)	4,05	4,56	4,87	4,63	5,05
			Italia		
Imprese attive in agricoltura, silvicoltura, pesca (31.12)	751.968	747.738	745.156	741.349	732.063
- di cui agricoltura, caccia e relativi servizi	729.338	725.020	722.264	718.446	709.196
- di cui silvicoltura e utilizzaz. aree forestali	10.808	10.846	10.949	10.976	10.979
- di cui pesca e acquacoltura	11.822	11.872	11.943	11.927	11.888
Nuove imprese iscritte	23.690	29.686	29.721	27.810	23.338
Imprese cancellate	33.906	35.377	36.089	34.935	35.582
Variazione su anno precedente %	-0,76	-0,56	-0,35	-0,51	-1,25
Tasso di natalità (% iscritte/attive 31.12)	3,15	3,97	3,99	3,75	3,19
Tasso di mortalità (% cancellate/attive 1.1)	4,47	4,70	4,83	4,69	4,80
			% Lombardia / Italia		
Imprese attive in agricoltura, silvicoltura, pesca (31.12)	6,13	6,10	6,05	6,00	5,95
Nuove imprese iscritte	5,23	5,19	5,07	4,58	4,91
Imprese cancellate	5,70	6,09	6,31	6,13	6,47

Fonte: Elaborazioni ESP su dati UnionCamere Lombardia.

prese: la differenza con il dato precedente è data dall'inizio di attività di imprese già registrate ma non ancora operanti. Paragonando i tassi di mortalità e di natalità 2019 con quelli degli anni precedenti, si nota un incremento del tasso di mortalità (5,05% contro 4,63%) e una ulteriore contrazione di quello di natalità (dal 2,80% al 2,57%). Si manifestano, quindi, sempre più problemi di ricambio generazionale: contrariamente al passato, i tassi di mortalità lombardi tendono ad essere superiori a quelli italiani, mentre i tassi di natalità appaiono nettamente inferiori.

La consistenza e la dinamica delle imprese si presentano, inoltre, fortemente differenziate a seconda della collocazione geografica. Analizzando i dati per province (tab. 2.8) si notano due fenomeni. Il primo riguarda la diversa incidenza dell'attività agricola sul complesso delle attività imprenditoriali: mentre a livello regionale le imprese dell'ATECO "Agricoltura, selvicoltura e pesca" rappresentano il 5,49% del totale delle imprese attive iscritte alle CCIAA, nelle province della bassa pianura la frazione si assesta tra l'8,8% di Lodi ed il 21,01% di Mantova, a Sondrio è pari al 16,60% mentre è vicina al 5% a Como, Lecco e Bergamo, e scende sotto l'1,5% a Milano e Monza. Il secondo fenomeno degno di nota è che la riduzione complessiva delle aziende procede a tassi elevati in diverse province (Varese, Lecco, Sondrio, Mantova), mentre in tutte le altre le imprese iscritte diminuiscono comunque, ma meno della media.

La dinamica delle imprese appare, infine, fortemente differenziata a seconda del settore di attività. La distribuzione delle imprese attive tra le diverse sottosezioni ATECO a fine 2019 (tab. 2.9), permette di osservare non solo la

Tab. 2.8 - Consistenza e dinamica delle imprese iscritte al Registro delle CCIAA nel 2019 per province

Provincia	*Attive al 31.12.18*	*Attive al 31.12.19*	*Iscrizioni 2019*	*Cessazioni 2019*	*Tasso di natalità*	*Tasso di mortalità*	*Var.% 2019/18*	*% Imprese agricole*
Bergamo	4.938	4.880	167	241	3,42	4,88	-1,17	5,80
Brescia	9.854	9.712	278	489	2,86	4,96	-1,44	9,26
Como	2.084	2.064	91	114	4,41	5,47	-0,96	4,85
Cremona	3.880	3.804	65	174	1,71	4,48	-1,96	14,66
Lecco	1.126	1.103	38	63	3,45	5,60	-2,04	4,80
Lodi	1.311	1.288	27	61	2,10	4,65	-1,75	8,88
Mantova	7.693	7.461	122	375	1,64	4,87	-3,02	21,01
Milano	3.570	3.520	85	171	2,41	4,79	-1,40	1,15
Monza e Brianza	903	891	16	37	1,80	4,10	-1,33	1,39
Pavia	6.189	6.075	152	303	2,50	4,90	-1,84	14,72
Sondrio	2.338	2.280	72	135	3,16	5,77	-2,48	16,60
Varese	1.702	1.610	34	140	2,11	8,23	-5,41	2,77
Lombardia	**45.588**	**44.688**	**1.147**	**2.303**	**2,57**	**5,05**	**-1,97**	**5,49**

Fonte: Elaborazioni ESP su dati UnionCamere Lombardia.

Tab. 2.9 - Consistenza e dinamica delle imprese iscritte al Registro delle CCIAA nel 2019 in Lombardia per comparti di attività

	Attive al 31.12.19	*Iscrizioni 2019*	*Cessazioni 2019*	*Tasso di natalità*	*Tasso di mortalità*
1. COLTIVAZIONI AGRICOLE NON PERMANENTI	19.286	427	1.046	2,21	5,33
Coltivazioni di cereali e di altri seminativi	13.455	263	747	1,95	5,39
Coltivazione di ortaggi	2.145	99	109	4,62	5,05
Coltivazione di fiori	1.246	22	54	1,77	4,26
Coltivazioni combinate	2.440	43	136	1,76	5,86
2. COLTIVAZIONE DI COLTURE PERMANENTI	5.256	197	299	3,75	5,67
Coltivazione della vite	2.946	82	156	2,78	5,22
Coltivazione di frutta e permanenti miste	2.310	115	143	4,98	6,25
3. RIPRODUZIONE DELLE PIANTE	455	10	17	2,20	3,88
4. ALLEVAMENTO DI ANIMALI	8.461	257	389	3,04	4,58
Allevamento di bovini e bufalini	4.243	90	160	2,12	3,74
Allevamento di ovini, caprini	914	38	59	4,16	6,42
Allevamento di equini	730	28	43	3,84	5,80
Allevamento di suini	581	8	22	1,38	3,81
Allevamento di pollame e altri volatili	522	5	25	0,96	4,66
Allevamento di altri animali	1.310	88	78	6,72	6,10
Allevamenti combinati	161	0	2	0,00	1,18
5. COLTIVAZIONI AGRICOLE ASSOCIATE ALL'ALLEVAMENTO	8.470	150	410	1,77	4,57
ATTIVITA' DI PRODUZ. AGRICOLA (1-5)	**41.928**	**1.041**	**2.161**	**2,48**	**5,05**
6. ATTIVITA' DI SUPPORTO ALL'AGRICOLTURA	1.619	53	88	3,27	5,32
Attività di supporto alla produzione vegetale	895	37	42	4,13	4,68
Attività di supporto alla produzione animale	157	16	13	10,19	8,72
Altre attività di supporto	567	0	33	0,00	5,43
7. CACCIA E CATTURA DI ANIMALI, COMPRESI I SERVIZI CONNESSI	10	0	0	0,00	0,00
8. SILVICOLTURA, UTILIZZAZIONE DI AREE FORESTALI E SERVIZI CONNESSI	976	50	48	5,12	4,94
Silvicoltura e utilizzazione di aree forestali	930	45	46	4,84	4,96
Servizi di supporto alla silvicoltura	46	5	2	10,87	4,44
9. PESCA E ACQUACOLTURA	155	3	6	1,94	3,90
TOTALE	**44.688**	**1.147**	**2.303**	**2,57**	**5,05**

Fonte: Elaborazioni ESP su dati UnionCamere Lombardia.

relativa consistenza, ma anche la differenza tra i tassi di natalità e mortalità delle relative tipologie. Le attività di produzione agricola sono svolte da 41.928 imprese, suddivise tra 19.286 unità che dichiarano di produrre solo colture erbacee, 5.256 unità solo colture arboree, 8.461 che effettuano solo attività di allevamento, mentre 8.470 imprese dichiarano un'attività mista;

la natalità è superiore alla media nei comparti delle produzioni di ortaggi e di frutta, dell'allevamento ovi-caprino e di altri animali; viceversa è inferiore nelle specializzazioni più tradizionali. Elevati i tassi di natalità anche nelle aziende che svolgono attività di supporto e nei comparti della silvicoltura.

L'analisi dei dati del Registro evidenzia una difficoltà nel ricambio generazionale per i comparti produttivi tradizionali – cereali e zootecnia –, mentre appaiono dinamici i comparti "nuovi", maggiormente in grado di attirare i giovani provenienti anche dall'esterno del mondo agricolo (si veda l'appendice al presente capitolo).

2.4. Superfici, consistenze e produzioni

Il rilevante peso in termini produttivi della Lombardia, che si conferma prima regione agricola italiana e una tra le più significative nel panorama europeo, può essere apprezzato anche attraverso l'analisi degli utilizzi delle superfici nel 2019, delle relative produzioni vegetali, del patrimonio zootecnico a fine 2019 e delle produzioni animali realizzate nel corso dell'anno. Rinviando ai capitoli successivi del Rapporto per l'analisi dettagliata della dinamica degli utilizzi delle superfici, delle consistenze e delle produzioni vegetali ed animali, di seguito sono riportati solo i dati delle produzioni regionali più significative.

Per i seminativi la Lombardia contribuisce in misura rilevante alla produzione nazionale per i cereali (16,9%), i semi oleosi (10,4%) e le foraggere temporanee (31,1%), mentre più modesto appare il suo contributo per piante da tubero e ortaggi (tab. 2.10).

I cereali occupano un'ampia porzione della SAU regionale (330 mila ha, pari circa al 35%) e rappresentano il 10,8% dell'intera superficie cerealicola italiana; la maggior parte delle superfici cerealicole è investita a mais da granella (141 mila ha), riso (94 mila) e frumento (68 mila) con quote rilevanti sul totale italiano; inoltre, per quasi tutti i cereali, le rese sono consistentemente superiori a quelle medie nazionali.

Le differenze di produttività, assieme alla diversa composizione delle superfici cerealicole, portano a una media produttiva lombarda di 8,3 t/ha di cereali contro una media nazionale di 5,3 t/ha: di conseguenza, il peso della Lombardia raggiunge il 16,9% in termini produttivi, con punte del 39,2% per il riso e del 25,4% per il mais, accanto all'11,1% per il frumento tenero ed al 12,5% per l'orzo. I dati sopra citati sono in lieve calo rispetto all'anno precedenti, e nettamente inferiori rispetto all'inizio del decennio, a causa sia delle

Tab. 2.10 - Superfici e produzioni delle principali coltivazioni in Lombardia e in Italia nel 2019

	Lombardia			*Italia*			*Lombardia/Italia*	
Coltivazioni	*superficie totale (ha)*	*resa (t/ha)*	*produzione raccolta (.000 t)*	*superficie totale (ha)*	*resa (t/ha)*	*produzione raccolta (.000 t)*	*Superfi-cie (%)*	*Produ-zione (%)*
Cereali	329.873	8,3	2.727	3.052.338	5,3	16.158	10,8	16,9
Frumento tenero	54.767	5,5	303	530.676	5,1	2.727	10,3	11,1
Frumento duro	12.937	4,3	56	1.223.960	3,1	3.849	1,1	1,5
Orzo	23.034	5,8	134	260.809	4,1	1.072	8,8	12,5
Riso	94.308	6,6	621	220.030	7,2	1.583	42,9	39,2
Mais da granella	140.665	11,3	1.588	628.801	10,0	6.259	22,4	25,4
Semi oleosi	47.752	3,0	143	406.018	3,4	1.371	11,8	10,4
Girasole	2.592	2,8	7	118.518	2,5	293	2,2	2,5
Colza	3.850	3,1	12	14.071	2,7	37	27,4	31,9
Soia	41.310	3,0	123	273.332	3,7	1.001	15,1	12,3
Legumi secchi	7.577	3,3	25	115.380	2,1	241	6,6	10,3
Piante da tubero	635	23,9	15	47.191	28,5	1.344	1,3	1,1
Ortaggi in piena aria	16.893	42,6	720	387.643	29,1	11.268	4,4	6,4
Ortaggi in serra	2.153	41,8	90	36.662	45,5	1.669	5,9	5,4
Cocomero	1.485	53,9	80	13.727	47,4	650	10,8	12,3
Pomodoro da industria	7.406	62,0	459	74.082	63,8	4.729	10,0	9,7
Popone o melone	2.908	34,1	99	24.016	24,6	592	12,1	16,8
Foraggere temporanee	420.367	43,6	18.348	2.459.150	24,0	59.035	17,1	31,1
Erbai	329.645	43,9	14.465	1.239.693	26,0	32.209	26,6	44,9
Mais ceroso	189.995	53,9	10.237	367.322	50,9	18.691	51,7	54,8
Loietto	31.729	36,7	1.164	94.490	22,4	2.117	33,6	55,0
Prati avvicendati	90.722	42,8	3.884	1.219.457	22,0	26.826	7,4	14,5
Erba medica	74.715	44,4	3.315	719.073	29,1	20.932	10,4	15,8
Prati polifiti	12.115	35,5	430	312.528	10,4	3.257	3,9	13,2
Foraggere permanenti	206.533	11,0	2.263	3.671.744	5,0	18.273	5,6	12,4
Prati permanenti	92.506	21,7	2.010	856.000	11,1	9.500	10,8	21,2
Pascoli	114.027	2,2	253	2.815.744	3,1	8.773	4,0	2,9
Frutta fresca e secca	3.843	19,9	76	383.793	14,4	5.522	1,0	1,4
Melo	1.549	30,0	46	54.996	41,9	2.304	2,8	2,0
Pero	755	13,1	10	28.705	15,0	429	2,6	2,3
Uva da vino	22.015	8,7	192	646.473	10,6	6.854	3,4	2,8
Olivo	2.325	1,5	3,5	1.159.402	2,4	2.736	0,2	0,1

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat e Ente Nazionale Risi.

regole del greening, che hanno orientato le scelte colturali verso le leguminose e contribuito alla riduzione del mais da granella.

Le superfici e le produzioni di semi oleosi stanno conoscendo un periodo di relativo calo: in particolare la superficie a soia è scesa del 21% e la produzione del 23% rispetto al 2018; è proseguita la lenta espansione del girasole, mentre il colza è rimasto stabile.

La produzione di legumi secchi, modesta in valori assoluti, è calata del 4% nel 2019, dopo anni di rilevante crescita e costituisce il 10,3% del totale nazionale, mentre notevolmente inferiore è il peso delle piante da tubero (1,1%).

Negli ultimi anni sta crescendo il peso produttivo (6,4%) ed economico degli ortaggi in piena aria, specie di cocomero, melone e pomodoro da industria. Un discreto peso sul totale nazionale hanno anche gli ortaggi in serra (5,4%). L'orticoltura lombarda, nonostante il peso limitato, appare dinamica e ricca di prospettive, anche grazie allo stretto collegamento a valle con strutture associative di confezionamento e preparazione degli ortaggi di quarta gamma e al rapporto con la grande distribuzione organizzata.

Le superfici destinate a foraggere interessano nel complesso circa 627.000 ettari (tenendo conto anche del secondo raccolto) e la loro diffusione è strettamente connessa all'allevamento degli erbivori. Le foraggere temporanee rappresentano il 17% del totale nazionale in termini di SAU, ma raggiungono oltre il 31% per quantità prodotta: particolarmente rilevante è il peso degli erbai di granoturco (circa il 55% della produzione nazionale di mais ceroso) e di loietto (55%), mentre più modesto è il peso dei prati avvicendati (15,8% della produzione italiana). Le foraggere permanenti occupano circa 207.000 ha di SAU, quasi tutti nelle aree collinari e montane, con una forte presenza dei prati permanenti (11% della SAU e 21% della produzione nazionale) e più ridotta dei pascoli.

Il peso delle colture legnose agrarie in Lombardia, come già detto, è modesto: la produzione di frutta fresca e secca è pari all'1,4% del totale italiano, con frazioni di poco superiori solo per mele e pere, mentre la regione nel 2019 ha prodotto il 2,8% dell'uva da vino e lo 0,1% delle olive da olio. Nonostante lo scarso peso quantitativo, la Lombardia occupa un posto di rilievo per quanto riguarda la qualificazione della produzione, testimoniata dal forte orientamento a prodotti DOP e DOC, e da aree di eccellenza in ambito vitivinicolo.

La forte vocazione zootecnica lombarda (tab. 2.11) è confermata dai dati

Tab. 2.11 - Consistenze e produzioni degli allevamenti in Lombardia e in Italia nel 2019

Allevamenti	*Lombardia*		*Italia*		*Lombardia/Italia*	
	consistenze 12.2019 (capi)	*produzione 2019 (t)*	*consistenze 12.2019 (capi)*	*produzione 2019 (t)*	*consist. (%)*	*produz. (%)*
Bovini - Carni bovine	1.543.639	306.000	5.974.947	1.137.708	25,8	26,9
Suini - Carni suine	3.984.633	846.000	8.510.268	2.128.310	46,8	39,7
Ovicaprini- Carni ovicaprine	236.747	800	8.059.600	65.197	2,9	1,2
Pollame	n.d.	338.900	n.d.	1.804.870	n.d.	18,8
Vacche e bufale - Latte di vacca e bufala (.000 hl)	547.390	4.843.009	1.875.720	11.948.777	29,2	40,5
Pecore e capre - Latte di pecora e capra (.000 hl)	122.490	3.264	5.671.560	592.025	2,2	0,6
Uova (milioni di pezzi)	n.d.	2.178.000	n.d.	12.899.962	n.d.	16,9
Miele	n.d.	800	n.d.	7.830	n.d.	10,2

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

delle consistenze zootecniche (al dicembre 2019) e delle produzioni realizzate nel 2019. Secondo tali informazioni la Lombardia ha un peso preponderante nel comparto suinicolo (47% delle consistenze e 40% delle produzioni) ed in quello del latte vaccino (29,2% del patrimonio e 40,5% della produzione); significative appaiono anche le quote di carne bovina (26,9%), di pollame (18,8%), di uova (16,9%) e di miele (10,2%). Nettamente limitato è, invece, il peso delle produzioni ovine e caprine (1,2% per le carni e 0,6% per il latte).

2.5. Il valore delle produzioni agro-alimentari

La dimensione economica del sistema agro-alimentare regionale è misurabile tramite i dati ufficiali sino al 2017, mentre per il 2018 e 2019 occorre ricorrere a stime per diversi elementi, a causa del consistente ritardo nella diffusione degli aggregati contabili a livello territoriale (tab. 2.12).

Sono noti, ed aggiornati da Istat al 2019, i valori relativi alla produzione agricola, forestale e della pesca, ai prezzi di base e gli elementi della bilancia commerciale nazionale e regionale. I dati più recenti del valore aggiunto dell'industria alimentare, quelli relativi ai consumi finali delle famiglie per generi alimentari, bevande, per pasti e consumazioni fuori casa, derivanti dalla contabilità nazionale, sono tutti disponibili fino al 2019 a livello nazionale, mentre il valore regionale si ferma in alcuni casi al 2017: tali grandezze possono però essere agevolmente stimate a partire dai corrispettivi nazionali.

Una prima lettura dei dati evidenzia anche per il sistema agro-industriale una crescita contenuta, caratterizzata però da forti oscillazioni dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli. Oscillazioni che hanno determinato nell'ultimo quinquennio una grande variabilità nei risultati economici del settore agricolo, impatti significativi per l'industria alimentare e un lieve incremento nei consumi finali a prezzi correnti.

Nell'ultimo decennio il valore della produzione agricola e forestale realizzata in Lombardia è aumentato del 20,2% a valori correnti, ma con un andamento oscillante: partendo dai 6,7 miliardi di euro del 2009 si è assistito ad una fase di crescita sino agli 8,1 miliardi nel 2013; ad essa è seguito un calo a 7,5 miliardi nel biennio 2015-2016, mentre nel biennio seguente il valore è nuovamente cresciuto tornando a 8,075 miliardi nel 2018. Il risultato del 2019, pari a 8,046 miliardi, è in lieve calo sul 2018 (-29 milioni e -0,4%), mentre il corrispettivo nazionale segna un modesto incremento (+0,2%). La crescita a prezzi correnti in Lombardia appare analoga a quella nazionale (+20,2% contro +20,9%) e porta al consolidamento del contributo della PPB lombarda al totale nazionale (13,5% nel 2018 e 2019); la prevalenza di produzioni zootecniche

Tab. 2.12 - Principali dati economici del sistema agro-alimentare in Lombardia e in Italia: 2017-19

	Unità di misura	Lombardia			Italia			% Lombardia/Italia		
		2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019
Valore produzione agricola e forestale (PPB)	mio €	7.916	8.075	8.046	58.088	59.613	59.705	13,6	13,5	13,5
- Consumi intermedi agricoltura e foreste	mio €	3.987	4.238	4.241	24.755	25.830	26.141	16,1	16,4	16,2
Valore aggiunto ai PB agricoltura e foreste	mio €	3.929	3.837	3.804	33.332	33.784	33.564	11,8	11,4	11,3
Valore produzione ai PB pesca	mio €	30	32	33	1.680	1.749	1.876	1,8	1,8	1,8
Valore aggiunto ai PB industrie alimentari	mio €	5.708	*5.940*	*6.163*	28.332	29.485	30.588	20,1	20,1	20,1
Totale produzione agroindustriale (1)	mio €	13.654	*14.047*	*14.242*	88.099	90.848	92.169	15,5	15,2	15,5
Importazioni agroalimentari	mio €	10.534	10.306	10.474	43.207	42.841	*43.549*	24,4	24,1	24,1
- settore primario	mio €	2.547	2.492	2.578	14.483	14.495	*15.087*	17,6	17,2	17,1
- industria alimentare e bevande	mio €	7.986	7.813	7.896	28.724	28.346	*28.462*	27,8	27,6	27,7
Esportazioni agroalimentari	mio €	6.394	6.544	6.956	40.593	41.735	*43.288*	15,8	15,7	16,1
- settore primario	mio €	413	432	468	7.115	6.876	*6.769*	5,8	6,3	6,9
- industria alimentare e bevande	mio €	5.982	6.112	6.488	33.478	34.858	*36.519*	17,9	17,5	17,8
Consumi apparenti agroalimentari (2)	mio €	17.794	*17.809*	*17.760*	90.713	91.954	92.430	19,6	19,1	19,2
Grado di autoapprovvigionamento (prod/consumi)	%	76,7	*78,6*	*80,2*	97,1	98,8	99,7	79,0	79,6	80,4
Propensione a importare (import/consumi)	%	59,2	*58,6*	*59,0*	47,6	46,6	47,1	124,3	125,9	125,2
Propensione a esportare (export/produzione)	%	46,8	*47,4*	*48,8*	46,1	45,9	47,0	101,6	103,1	104,0
Grado di apertura commerciale (Imp.+exp./prod.)	%	124,0	*122,0*	*122,4*	95,1	93,1	94,2	130,3	131,0	129,9
Consumi alimentari e bevande non alcoliche (3)	mio €	26.260	*26.595*	*26.926*	151.156	153.146	155.050	17,4	17,4	17,4
Consumi bevande alcoliche (3)	mio €	1.782	*1.775*	*1.793*	9.990	9.956	10.056	17,8	17,8	17,8
Consumi domestici alimentari e bevande (3)	mio €	28.041	*28.370*	*28.719*	161.146	163.101	165.106	17,4	17,4	17,4
Consumi alimentari extradomestici (3)	mio €	16.820	*17.097*	*17.436*	82.274	83.633	85.290	20,4	20,4	20,4
Totale consumi domestici ed extradomestici (3)	mio €	44.861	*45.468*	*46.155*	243.420	246.734	250.395	18,4	18,4	18,4
Consumi alimentari bevande totali pro capite (3)	€	4.474	*4.525*	*4.588*	4.021	4.084	4.148	111,3	110,8	110,6
Consumi alimentari al netto saldo commerciale	mio €	40.721	*41.706*	*42.637*	240.806	245.628	250.134	16,9	17,0	17,0
Consumi alimentari al netto del saldo / PIL	%	10,6	*10,7*	*10,8*	13,9	13,9	14,0	76,2	76,8	77,1

(1) Valore produzione agricola + VA industrie alimentari. *(2)* Produzione agro-industriale + Import – Export. *(3)* Consumi delle famiglie.

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat e ASR Regione Lombardia. *In corsivo stime ESP.*

nella regione comporta una quota di consumi intermedi per l'acquisto di materie prime pari al 16,2% del totale italiano, con una stabilità sul 2018 (+3 milioni e +0,1%): di conseguenza, il peso regionale in termini di valore aggiunto ai prezzi di base è sceso nel 2019 di 33 milioni, posizionandosi a circa 3,8 miliardi di euro ed all'11,3% del totale nazionale. Tuttavia, se si considera la variazione del valore aggiunto rispetto al 2009, si ottiene una crescita a prezzi correnti del 26,8% per la Lombardia a fronte del 24% italiano. Il migliore risultato lombardo dipende dal minore incremento dei consumi intermedi (+14,8% sul 2009) rispetto al dato nazionale (+17,2%).

Il valore della produzione ittica lombarda è modesto a livello sia assoluto sia relativo (33 milioni, pari all'1,8% del totale nazionale). Notevolmente superiore è, invece, il contributo del valore aggiunto dell'industria alimentare lombarda, stimato in oltre 6,1 miliardi di euro, corrispondenti al 20,1% del totale italiano. Grazie al maggior ruolo dell'industria, il peso regionale sulla produzione agro-industriale italiana è pari al 15,5% (14,2 miliardi su un totale nazionale di 92,2). Anche queste grandezze economiche sono cresciute nell'ultimo decennio in misura superiore in Lombardia rispetto all'Italia.

Considerando il contributo delle quattro variabili economiche alla formazione del valore totale della produzione agro-industriale, si osserva che a livello nazionale predomina il VA agricolo (36%), mentre a livello regionale il VA dell'industria alimentare e il VA agricolo contribuiscono rispettivamente per il 43% e per il 27%. Il rapporto tra VA industriale e VA agricolo in Lombardia è nettamente superiore ad uno (1,62), situazione riscontrabile in tutti i sistemi agro-alimentari più avanzati. Tuttavia, tale dato non significa solamente che i prodotti agricoli lombardi vengono maggiormente valorizzati attraverso la trasformazione, fenomeno noto e connesso alle produzioni tipiche della regione, ma anche che l'industria alimentare lombarda trasforma una quota rilevante di beni agricoli provenienti dall'estero (la relativa quota sull'import nazionale è del 17,1%) e da altre regioni italiane (per cui non esistono stime attendibili).

Considerando gli scambi con l'estero dei prodotti agro-alimentari, suddivisi tra prodotti agricoli e dell'industria alimentare, si vede come vi sia una forte propensione della regione ad importare (il 24,1% delle importazioni italiane è diretto in Lombardia), mentre la propensione all'esportazione è leggermente inferiore al valore medio nazionale: sono scarse soprattutto le esportazioni di prodotti agricoli (6,9% del totale italiano), mentre l'export di prodotti alimentari trasformati è pari al 17,8% del dato nazionale. Il grado di apertura commerciale della Lombardia raggiunge un livello elevato, superiore del 30% rispetto a quello italiano.

Il valore dei consumi apparenti agro-alimentari a livello regionale è stimabile in 17,8 miliardi di euro, pari al 19,2% del totale nazionale. Tenendo conto che la popolazione lombarda rappresenta circa il 16,7% di quella italiana, si può vedere come il dato regionale dei consumi apparenti agro-alimentari sia superiore a quello reale e, pertanto, si può desumere che dalla Lombardia si originano importanti flussi di prodotti alimentari verso altre regioni o, meglio, che i flussi in uscita siano superiori rispetto a quelli in entrata. Un'altra componente che può, in parte, spiegare la maggiore percentuale di consumi apparenti rispetto a quella della popolazione è il livello più elevato di reddito della popolazione lombarda rispetto al dato medio nazionale, che porta ad una propensione all'acquisto di beni di maggiore qualità o con un più alto tasso di incorporazione di servizi rispetto alla media nazionale.

Tale affermazione ha un riscontro nei dati sui consumi derivanti dalla contabilità nazionale e dalle stime su alcuni aggregati lombardi: in valore assoluto la spesa alimentare domestica regionale nel 2019 ammonta a 28,7 miliardi di euro, pari al 17,4% del dato nazionale. Aggiungendo ai dati dei consumi domestici quelli della spesa extra-domestica per pasti e consumazioni fuori casa, stimabile in 17,4 miliardi di euro e al 20,4% del totale italiano, si può giungere a quantificare in circa 46 miliardi di euro il valore dei consumi di alimenti e bevande degli abitanti lombardi, pari a 4.588 euro *pro capite,* superiore del 10,6% al dato medio italiano.

Partendo dai dati dei consumi alimentari complessivi, che comprendono il valore della produzione agro-alimentare, i margini di commercializzazione e trasporto e le imposte, e sottraendo a tale valore il saldo commerciale con l'estero, si ottiene un aggregato che approssima il contributo complessivo del sistema agro-alimentare al totale dell'economia. Tale aggregato, con tutte le cautele del caso, può essere rapportato al PIL regionale e nazionale: infatti, mentre tale valore a livello nazionale appare più significativo, a livello regionale non tiene conto del valore degli scambi tra regioni e, per quanto detto prima, per la Lombardia rischia di essere sottostimato. Tenendo conto dei limiti appena esposti per la lettura del dato, si può quantificare il peso del sistema agro-alimentare in circa il 14% del PIL a livello nazionale, mentre a livello lombardo il rapporto risulta pari al 10,8%. Tale differenza può essere spiegata considerando, da un lato, il maggiore contributo dei settori industriale e dei servizi al PIL regionale e, dall'altro, il minore grado di autoapprovvigionamento che caratterizza la Lombardia.

I dati riportati per l'ultimo triennio consentono anche di osservare a livello macroeconomico la fase di lieve ripresa, caratterizzata dall'incremento dei consumi a prezzi correnti dopo anni di stagnazione e dall'incremento del VA. A fronte di una oscillazione del valore della produzione agricola si può consta-

tare come i margini di trasformazione (VA dell'industria alimentare) e quelli di commercializzazione e trasporto siano sostanzialmente invariati.

Analizzando, invece, la dinamica a prezzi correnti delle diverse componenti del sistema tra il 2009 e il 2019 si osserva, a livello nazionale, come a fronte di un incremento del 20,9% del valore dei beni agricoli e del 24% del VA agricolo, si riscontrino incrementi del 22,5% del valore aggiunto dell'industria alimentare, del 41,4% del valore dei beni agro-alimentari importati e del 74,7% di quelli esportati; i consumi apparenti sono aumentati del 12,2%, mentre i consumi alimentari finali (domestici ed extra-domestici) sono cresciuti del 14,6%, sempre a prezzi correnti. I corrispondenti dati lombardi sono superiori a quelli nazionali per quanto riguarda il valore aggiunto agricolo (+26,8%), il VA dell'industria alimentare (+24%), i consumi apparenti (+15,2%), e i consumi finali (+22,3%), mentre gli scambi commerciali sono cresciuti in misura inferiore (32,5% l'import e 65,1% l'export). Mentre la crescita dei valori nazionali della produzione agro-alimentare appare dovuta solo all'incremento della domanda estera, quella dei valori lombardi sembra dipendere in parte anche alla ripresa della domanda interna.

La variazione quantitativa dei consumi alimentari, stimabile basandosi sulle serie dei conti economici a prezzi concatenati 2015, è stata quasi nulla a livello nazionale (-0,2% tra 2009 e 2019), mentre per la Lombardia è stimabile in un +6,5%. Sempre nell'ultimo decennio sono scese le quantità di beni acquistati per consumo domestico (-3,2% a livello nazionale e -0,7% in Lombardia), mentre è cresciuta in quantità la spesa per consumi alimentari extradomestici (del 6,3% in Italia e ben del 21% in Lombardia).

2.6. Il valore della produzione agricola

A maggio 2020 Istat ha pubblicato le serie aggiornate dei dati relativi al valore della produzione agricola ai prezzi di base (PPB), ai consumi intermedi e al valore aggiunto. Accanto al cambio dell'anno base delle serie a valori concatenati dal 2010 al 2015, Istat ha rivalutato i valori di numerose produzioni di beni e servizi: sia a livello nazionale sia regionale il valore della produzione risulta più elevato di circa il 2%, soprattutto a causa della ampia rivalutazione del valore delle attività secondarie, tra le quali rientrano quelle di trasformazione aziendale e l'agriturismo (+17% a livello nazionale e +22% per la Lombardia). L'incremento dei consumi intermedi è stato di circa l'1% in entrambi gli aggregati territoriali e, di conseguenza, il valore aggiunto per il 2018 risulta superiore di circa il 3,5% rispetto alla vecchia serie del 2018.

I dati ufficiali Istat (tab. 2.13) indicano che nel 2019 le produzioni agricole

Tab. 2.13 - Dinamica della Produzione agricola ai Prezzi di Base per aggregati e del Valore Aggiunto in Lombardia (milioni di euro): 2015-2019

	2015	*2016*	*2017*	*2018*	*2019*	*% 2018*	*% 2019*
Coltivazioni agricole	**1.857**	**1.951**	**1.885**	**2.210**	**2.058**	***28,3***	***26,5***
Erbacee	994	1.056	1.013	1.038	1.012	*13,3*	*13,0*
Foraggere	424	435	454	640	581	*8,2*	*7,5*
Legnose	440	460	418	532	465	*6,8*	*6,0*
Allevamenti	**4.202**	**4.105**	**4.499**	**4.327**	**4.427**	***55,4***	***56,9***
Carni	2.382	2.386	2.587	2.399	2.384	*30,7*	*30,7*
Latte	1.587	1.515	1.686	1.693	1.807	*21,7*	*23,2*
Altri zootecnici	233	204	227	234	237	*3,0*	*3,0*
Servizi connessi	**551**	**568**	**574**	**577**	**588**	***7,4***	***7,6***
Totale produzione beni e servizi agricoli	**6.609**	**6.623**	**6.958**	**7.114**	**7.074**	***91,1***	***91,0***
+ attività secondarie (agriturismo, trasformazione)	712	705	771	766	772	*9,8*	*9,9*
- attività secondarie (imprese commerciali)	-70	-68	-70	-69	-69	*-0,9*	*-0,9*
Totale produzione branca agricoltura	**7.251**	**7.261**	**7.660**	**7.811**	**7.777**	***100,0***	***100,0***
- Consumi intermedi	3.745	3.811	3.909	4.157	4.158	*53,2*	*53,5*
Valore aggiunto ai prezzi di base	**3.506**	**3.450**	**3.751**	**3.654**	**3.619**	***46,8***	***46,5***
Totale produzione prezzi concatenati	**7.251**	**7.459**	**7.385**	**7.542**	**7.480**	***100,0***	***100,0***
- Consumi intermedi prezzi concatenati	3.745	3.823	3.868	3.970	4.030	*52,6*	*53,9*
Valore aggiunto PB prezzi concatenati	**3.506**	**3.636**	**3.513**	**3.568**	**3.445**	***47,3***	***46,1***
Var. % PPB su anno precedente	*-6,6*	*0,1*	*5,5*	*-2,0*	*-0,4*		
Var. % quantità su anno precedente	*-0,1*	*2,9*	*-1,0*	*2,1*	*-0,8*		
Var. % prezzi su anno precedente	*-6,5*	*-2,7*	*6,6*	*-0,1*	*0,4*		

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

lombarde sono lievemente calate in termini quantitativi (-0,8%) rispetto all'anno precedente e, contemporaneamente, i prezzi all'origine sono incrementati dello 0,4%. Di conseguenza, il valore della produzione agricola ai prezzi di base (PPB) in Lombardia, misurato in termini correnti, nel 2019 è sceso di 34 milioni e dello 0,4% rispetto al 2018, attestandosi a 7,78 miliardi di euro. A livello nazionale la PPB è cresciuta dello 0,1%, risultante da un calo quantitativo dello 0,8% e da un incremento dei prezzi dell'1%.

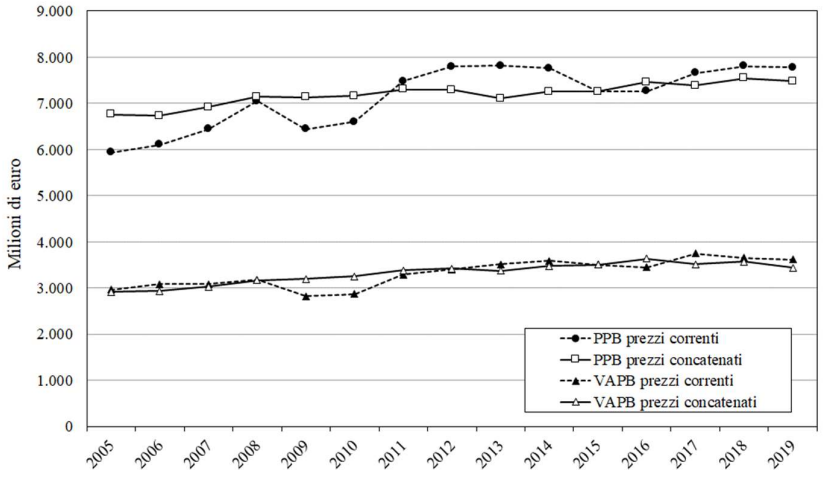
Rinviando al capitolo 9 l'analisi dettagliata dei valori, si evidenzia come il valore delle produzioni vegetali lombarde sia fortemente calato (-6,9%) rispetto al 2018, soprattutto per la riduzione delle colture arboree (-12,6%) e delle foraggere (-9,3%), mentre le colture erbacee sono scese del 2,5%. Incremento, invece, per i prodotti zootecnici (+2,3%), quasi interamente attribuibile al comparto latte (+6,7%), mentre le carni sono calate dello 0,7% e le produzioni minori incrementate dell'1,2%. I servizi connessi hanno proseguito il trend di crescita in atto da tempo (+1,9% sul 2018), e un piccolo incremento vi

è stato anche per le attività secondarie (agriturismo e trasformazione, +0,8%).

Sempre nell'ultimo anno i consumi intermedi sono rimasti invariati in valore, per effetto dell'incremento quantitativo (+1,5%) compensato da un corrispondente calo dei prezzi (-1,5%). Come conseguenza delle diverse dinamiche della PPB e dei consumi intermedi, il Valore Aggiunto ai Prezzi di Base (VAPB) secondo i dati Istat manifesta un calo assoluto di 36 milioni e relativo dell'1,0% rispetto al 2018, pur rimanendo su buoni livelli se comparato ai valori di inizio decennio.

Analizzando i dati delle serie storiche 2005-2019 (fig. 2.1) si conferma la crescita quantitativa della produzione agricola lombarda (+10,2% rispetto al dato della media triennale 2004-2006, contro la riduzione del 1,2% a livello nazionale), mentre le forti oscillazioni in valore dipendono essenzialmente dall'andamento dei prezzi. Il Valore Aggiunto a valori correnti è cresciuto del 13,4% e, quindi, meno rispetto al valore della produzione (+25,8%), ma comunque in misura superiore all'analogo dato italiano (+10,4%). L'incremento reale, valutato a prezzi 2015, del VA dell'agricoltura rispetto al triennio 2004-2006 è stato del +16,2%, dato da paragonarsi con il -0,4% nazionale.

Fig. 2.1 - Dinamica della PPB e del Valore Aggiunto Lombardo ai prezzi di base: 2005-2019

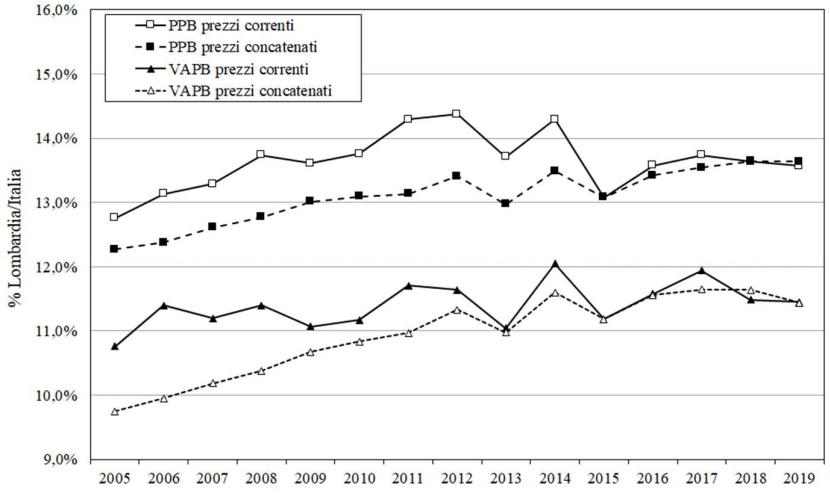


Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

Le analisi sembrerebbero quindi indicare che nel tempo l'agricoltura lombarda mantiene, a valori correnti, e incrementa, a valori costanti, la propria quota sul valore della produzione e sul Valore Aggiunto nazionale, alternando

fasi di calo e di ripresa. Ciò significa, da un lato, che l'incremento di produttività si è verificato a ritmi superiori in Lombardia rispetto al resto d'Italia e, dall'altro, che a livello di prezzi la nostra regione risente della composizione "continentale" della produzione. Il peso della PPB lombarda (fig. 2.2) sul totale nazionale è aumentato dal 12,8% del 2005 al 14,4% del 2012, mentre dopo il brusco calo del 2015, negli ultimi quattro anni si è stabilizzato al 13,6% sia a prezzi correnti sia a valori concatenati; il contributo al VA nazionale nell'ultimo decennio oscilla, invece, attorno all'11,5% a prezzi correnti, mentre è cresciuto di circa 1,5 punti percentuali a valori concatenati, attestandosi all'11,4% nel 2019. La Lombardia rimane, quindi, saldamente al primo posto tra le regioni italiane in termini di contributo all'economia agricola nazionale.

Fig. 2.2 – Contributo della Lombardia alla formazione della PPB e del valore aggiunto italiano ai prezzi di base: 2005-2019.



Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

Rispetto al resto del Paese, ma anche alle altre regioni del nord Italia, la Lombardia si caratterizza per la spiccata vocazione zootecnica (tab. 2.14). Il contributo degli allevamenti al valore complessivo della produzione della branca "agricoltura" nel 2019 risulta pari al 57% in Lombardia, a fronte del 33,2% nelle altre regioni settentrionali e del 28,5% del totale nazionale. Il peso delle produzioni lombarde sulla PPB zootecnica nazionale è pari al 27,1%, con una punta del 35,1% nel comparto latte. Specularmente inferiore è il peso

Tab. 2.14 - Confronto della Produzione agricola ai Prezzi di Base per aggregati e del Valore Aggiunto nel 2019 in Lombardia e in Italia

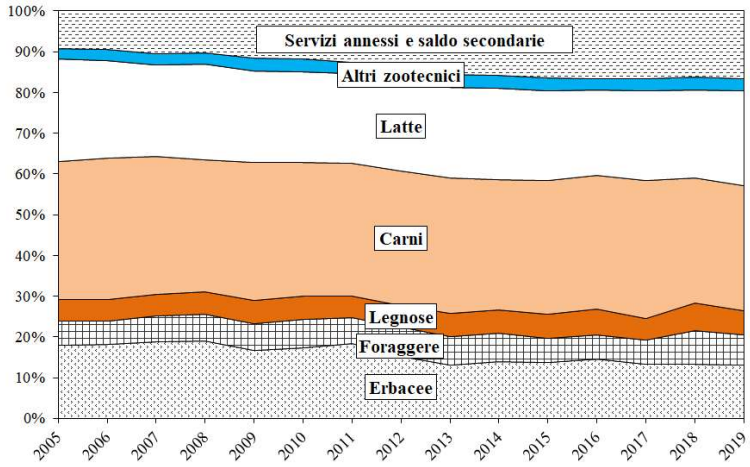
	Valori assoluti (mio euro)			*sul totale*			*% Lom-*
	Lom-bardia	*Altre nord*	*Italia*	*Lom-bardia*	*Altre nord*	*Italia*	*bardia/ Italia*
Coltivazioni agricole	**2.058**	**9.697**	**29.495**	**26,5**	**45,8**	**51,5**	***7,0***
Erbacee	1.012	4.391	14.407	13,0	20,8	25,1	*7,0*
Foraggere	581	603	1.787	7,5	2,9	3,1	*32,5*
Legnose	465	4.703	13.300	6,0	22,2	23,2	*3,5*
Allevamenti	**4.427**	**7.015**	**16.320**	**56,9**	**33,2**	**28,5**	***27,1***
Carni	2.384	4.333	9.703	30,7	20,5	16,9	*24,6*
Latte	1.807	2.016	5.142	23,2	9,5	9,0	*35,1*
Altri zootecnici	237	665	1.474	3,0	3,1	2,6	*16,1*
Servizi connessi	**588**	**2.252**	**7.005**	**7,6**	**10,6**	**12,2**	***8,4***
Totale produzione beni e servizi agricoli	**7.074**	**18.964**	**52.820**	**91,0**	**89,6**	**92,2**	***13,4***
+ attività secondarie (agriturismo, trasformazione)	772	2.441	5.499	9,9	11,5	9,6	*14,0*
- attività secondarie (imprese commerciali)	-69	-247	-1.003	-0,9	-1,2	-1,7	*6,9*
Totale produzione branca agricoltura	**7.777**	**21.158**	**57.316**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	***13,6***
- Consumi intermedi	-4.158	-10.218	-25.727	-53,5	-48,3	-44,9	*16,2*
Valore aggiunto ai prezzi di base	**3.619**	**10.940**	**31.589**	**46,5**	**51,7**	**55,1**	***11,5***
Produzione della branca silvicoltura	**108**	**783**	**2.697**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	***4,0***
- Consumi intermedi	-53	-121	-413	-49,0	-15,4	-15,3	*12,8*
Valore aggiunto della branca silvicoltura	**55**	**662**	**2.283**	**51,0**	**84,6**	**84,7**	***2,4***

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

delle produzioni vegetali, che contribuiscono per il 26,5% al totale della PPB lombarda, contro valori del 45,8% nelle altre regioni settentrionali e del 51,5% nel totale nazionale. Il peso delle colture erbacee risulta inferiore di circa 12 punti rispetto al dato italiano, mentre quello delle foraggere è nettamente superiore a quello delle altre aree; le maggiori differenze si osservano relativamente alle colture legnose agrarie, che in Lombardia hanno un peso limitato (6,0%), a fronte di valori superiori al 22% nelle altre regioni settentrionali e al 23% a livello nazionale. Il peso dei servizi connessi (7,6%) è inferiore a quello delle altre aree, mentre quello delle attività secondarie (9,9%) è di poco superiore ai valori medi nazionali.

Il contributo dei diversi comparti alla formazione della PPB complessiva ha visto nel corso del tempo l'aumento della quota aggregata dei servizi e delle attività secondarie (dal 10% del 2005 al 20% del 2019) e, specularmente, il calo relativo dei beni prodotti (fig. 2.3). Le quote dei prodotti vegetali ed

Fig. 2.3 - Distribuzione percentuale della PPB lombarda per comparti: 2005-2019



Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

animali sul totale dei beni sono rimaste, invece, costanti; si è verificato, però, tra 2005 e 2019 un rilevante calo percentuale delle colture erbacee (dal 25% al 15,6%) ed una crescita per le arboree (dal 6,3% al 9%) e le foraggere (dal 6,1% al 7,2%), e ancora più rilevanti sono stati i cambiamenti all'interno dei singoli settori, come risulta dalle analisi riportate nel capitolo 9 del Rapporto.

Tra le produzioni animali, che globalmente costituiscono il 68% del valore dei beni prodotti sia all'inizio sia alla fine del periodo considerato, si è assistito, invece, alla stazionarietà della quota del latte (circa 27,5%), ad un lieve calo di quella delle carni ed a un piccolo incremento della quota degli altri beni animali, specie delle uova.

La vocazione zootecnica costituisce un punto di forza della Regione, considerando anche il deciso orientamento alla trasformazione in prodotti tipici, ma, contemporaneamente, il forte peso relativo di alcuni settori espone l'agricoltura lombarda a maggiori rischi di fronte alle crisi di mercato, come l'ultimo decennio ha dimostrato, sia nel bene sia nel male, in modo del tutto particolare.

Appendice – Le imprese giovanili nel settore primario

I rapporti InfoCamere sull'imprenditoria evidenziano negli ultimi anni un andamento altalenante delle imprese create da giovani titolari con meno di 35 anni. A giugno 2018 le imprese attive con titolare giovane in tutti i settori erano il 9,1% del totale e oltre il 30% delle nuove iscrizioni erano richieste da giovani. I dati generali dell'agricoltura, silvicoltura e pesca sono inferiori a quelli di altri settori: a livello nazionale nel 2018 le imprese agricole condotte da under 35 ammontavano a 52.429 unità, pari al 7,2% delle iscrizioni totali del settore primario. Per verificare la situazione lombarda sono presentate alcune analisi svolte a partire dai dati appositamente forniti da UnionCamere Lombardia.

I dati lombardi sono disponibili per il periodo 2011-2019 e si riferiscono alla numerosità delle imprese attive con titolari giovani ed a quelle iscritte nel corso dei diversi anni, suddivise per provincia e singolo sotto-settore ATECO 2007 di attività economica. Le informazioni relative alle imprese giovanili sono state rapportate a quelle attive e iscritte totali del settore primario.

I dati generali (tab. A.1) mostrano una riduzione assoluta e relativa delle imprese condotte da giovani sino al 2015 (dal 7,8% al 6,9% delle imprese totali), mentre nel 2016 e 2017 si è registrato un netto incremento di iscrizioni

Tab. A.1 - Consistenza delle imprese del settore primario condotte da giovani con meno di 35 anni in Lombardia 2011-2019

	Numero Attive < 35anni	*% Attive < 35anni/ attive totali*	*Numero Iscrizioni < 35 anni*	*% Iscrizioni < 35anni/totale*
2019	3.430	7,7	392	34,2
2018	3.454	7,6	420	32,9
2017	3.498	7,6	589	39,1
2016	3.331	7,1	585	37,9
2015	3.236	6,9	361	29,2
2014	3.332	7,0	293	27,0
2013	3.562	7,3	291	24,3
2012	3.836	7,6	431	30,4
2011	3.965	7,8	343	26,1

Fonte: Elaborazioni ESP su dati UnionCamere Lombardia.

e un aumento dello stock, seguito da un calo assoluto nell'ultimo biennio. I dati 2019, con 392 nuove iscrizioni pari al 34,2% delle iscrizioni totali, appaiono comunque buoni. Inoltre, la percentuale di imprese giovanili attive nel settore primario, pari al 7,7%, è vicina al dato lombardo di tutti i settori, pari all'8,5%.

Anche se in futuro è prevedibile un'ulteriore diminuzione delle aziende

agricole, dovuta alla fuoriuscita dei numerosi imprenditori anziani attualmente operanti non compensata dai nuovi ingressi, la lettura dei dati consente di intravedere segnali positivi.

Rispetto al dato medio regionale alcune province (Bergamo, Como, Lecco, Sondrio e Varese) si caratterizzano per una maggiore percentuale di imprese giovanili e di nuove iscrizioni, mentre in altre (Milano, Lodi, Cremona e Mantova) sembrano esservi maggiori problemi di ricambio generazionale (tab. A.2).

Le imprese giovanili sono in parte orientate verso settori diversi da quelli

Tab. A.2 - Consistenza delle imprese del settore primario condotte da giovani con meno di 35 anni per province in Lombardia nel 2019

	Numero Attive < 35anni	*% Attive < 35anni/ attive totali*	*Numero Iscrizioni < 35 anni*	*% Iscrizioni < 35anni/totale*
Bergamo	496	10,2	57	34,1
Brescia	722	7,4	104	37,4
Como	247	12,0	33	36,3
Cremona	227	6,0	14	21,5
Lecco	128	11,6	20	52,6
Lodi	70	5,4	5	18,5
Mantova	328	4,4	31	25,4
Milano	231	6,6	23	27,1
Monza Brianza	64	7,2	5	31,3
Pavia	469	7,7	57	37,5
Sondrio	297	13,0	32	44,4
Varese	151	9,4	11	32,4
LOMBARDIA	**3.430**	**7,7**	**392**	**34,2**

Fonte: Elaborazioni ESP su dati UnionCamere Lombardia.

tradizionali dell'agricoltura lombarda (tab. A.3): osservando le distribuzioni percentuali tra le diverse attività produttive agricole delle imprese attive in complesso nel 2010 e 2019 e le iscrizioni avvenute negli anni dal 2011 al 2019, suddivise tra iscrizioni di giovani e di altri imprenditori, si può notare come la distribuzione generale sia stata influenzata dalle scelte dei giovani, nettamente diverse da quelle di chi ha iniziato l'attività dopo i 35 anni. A livello giovanile particolarmente dinamici appaiono i settori dell'orticoltura, di tutti i settori dell'allevamento ad eccezione degli avicoli, delle imprese con attività miste. Viceversa il ricambio appare fortemente limitato nel settore della cerealicoltura ma ridotti ingressi di giovani vi sono anche nei settori della floricoltura e della viticoltura.

Tab. A.3 - Dinamica delle attività agricole in complesso e condotte da giovani con meno di 35 anni in Lombardia

LOMBARDIA	*% Attive 2010*	*% Attive 2019*	*% Iscrizioni 2011-2019*	*% Iscrizioni giovani 2011-2019*	*% Iscrizioni altri 2011-2019*
1. COLTIVAZIONI AGRICOLE NON PERMANENTI	48,4	46,0	45,6	37,3	49,2
Coltivazioni di cereali e di altri seminativi	34,0	32,1	31,3	21,1	35,9
Coltivazione di ortaggi	4,3	5,1	9,1	10,9	8,4
Coltivazione di fiori	4,6	4,6	4,0	3,9	4,1
Coltivazioni combinate	5,6	4,2	1,1	1,5	0,9
2. COLTIVAZIONE DI COLTURE PERMANENTI	11,4	12,5	18,3	17,6	18,6
Coltivazione della vite	7,1	7,0	7,8	7,1	8,0
Coltivazione di frutta e permanenti miste	4,3	5,5	10,5	10,5	10,5
3. RIPRODUZIONE DELLE PIANTE	0,3	1,1	1,1	1,1	1,1
4. ALLEVAMENTO DI ANIMALI	17,4	20,2	22,8	29,4	19,9
Allevamento di bovini e bufalini	9,3	10,1	7,3	10,3	6,0
Allevamento di ovini, caprini	1,8	2,2	3,9	6,6	2,7
Allevamento di equini	1,4	1,7	3,2	3,5	3,1
Allevamento di suini	1,1	1,4	1,0	0,9	1,0
Allevamento di pollame e altri volatili	1,2	1,2	1,1	1,0	1,2
Allevamento di altri animali	2,1	3,1	6,2	7,1	5,8
Allevamenti combinati	0,5	0,4	0,1	0,0	0,1
5. COLTIVAZIONI AGRICOLE ASSOCIATE ALL'ALLEVAMENTO	22,5	20,2	12,3	14,7	11,2
ATTIVITA' DI PRODUZ. AGRICOLA (1-5)	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**

Fonte: Elaborazioni ESP su dati UnionCamere Lombardia.